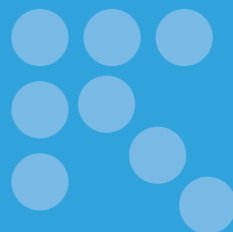




CAPITOLO 2

**LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE
E DELLE RETRIBUZIONI**



2 LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE E DELLE RETRIBUZIONI



▶▶ 2.1 OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E FORZE DI LAVORO

L'evoluzione del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna registra nel 2005 rispetto al 2004 variazioni significative nei valori di alcune delle sue principali grandezze. Una crescita molto rilevante vi è stata, in particolare, sia nel numero degli occupati che nella dimensione complessiva delle forze del lavoro. Sostanzialmente stabile appare, invece, lo stock dei disoccupati.

L'espansione dell'occupazione che, come si mostrerà meglio in seguito, si è attestata su un livello molto elevato, può essere giustificata da spiegazioni di natura molto differente fra loro. In primo luogo, è importante sottolineare come il forte progresso nel numero degli addetti registrato nel 2005 segua la flessione rilevata nel corso del 2004, annullandone, di fatto, gli effetti. In tale ottica, l'incremento riscontrato nell'anno appena terminato potrebbe essere interpretato esclusivamente come il recupero rispetto all'andamento negativo registrato nell'anno precedente, che riporterebbe la dinamica dell'occupazione in regione lungo il trend stazionario negli ultimi due anni. A tale possibile interpretazione si lega anche l'idea che la crescita dell'occupazione verificatasi sia stata determinata dalle prospettive di ripresa dell'economia italiana per il 2006, che potrebbero avere sostenuto la domanda di lavoro delle imprese.

A queste considerazioni, tuttavia, devono aggiungersi necessariamente altre connesse all'ipotesi che la dinamica registrata nelle principali grandezze del mercato lavoro sia spiegata in modo significativo per quanto non totalmente dagli effetti della regolarizzazione degli immigrati. Molti elementi suggeriscono in modo chiaro la rilevanza di tale spiegazione. Come già accennato, all'incremento dell'occupazione verificatosi nel 2005 si accompagna un parallelo aumento delle forze di lavoro che, diversamente da quanto registrato in tutto il recente passato, appare superiore al primo. Molto accentuata appare, in particolare, la dinamica dell'offerta di lavoro maschile che evidenzia una crescita tripla rispetto ai valori registrati mediamente nel corso del periodo 2000-2003 e che appare difficilmente giustificabile nella sola logica di un recupero di lavoratori scoraggiati.

Molto significativa risulta, infine, l'espansione complessiva della popolazione regionale che indica un incremento notevolmente superiore a quelli riscontrati nel recente passato.

La notevole rilevanza del fenomeno delle regolarizzazioni degli immigrati, peraltro, è stata mostrata anche dall'ISTAT nella nota "Gli stranieri in Italia: gli effetti dell'ultima regolarizzazione" in cui si evidenzia come il numero di immigrati regolarizzati raggiunga, al 1° gennaio 2004, le 650.000 unità in Italia e le 55.000 in Emilia-Romagna¹. È importante sottolineare come esistano diverse ragioni per cui è plausibile che gli effetti di tali regolarizzazioni si siano riversati nei dati relativi al mercato del lavoro soprattutto nell'anno appena concluso. Se è vero, infatti, che il processo di regolarizzazione è pressoché terminato nel corso 2004, è vero anche che la contabilizzazione degli immigrati regolarizzati nella "Indagine sulle Forze di Lavoro" viene parzialmente ritardata sia dai tempi di iscrizione nelle anagrafi comunali sia dai tempi di aggiornamento del campione impiegato nell'indagine che avviene ogni anno solo per una quota dei suoi componenti².

L'occupazione

Sulla base dei dati contenuti nell'indagine sulle forze di lavoro, lo stock di occupati in Emilia-Romagna si attesta nel corso del 2005 intorno a 1.870.000 unità. Come già anticipato, il valore registrato evidenzia un significativo incremento rispetto a quello rilevato nel 2004, mostrando una crescita complessiva di circa 26.000 unità, pari all'1,4%. Il forte progresso si distribuisce in modo sostanzialmente uniforme nei quattro trimestri con una leggera accelerazione nella seconda parte dell'anno rispetto alla prima (+1,6% nel secondo semestre contro il +1,1% del primo).

La forte espansione dell'occupazione rilevata nell'anno appena trascorso segue il significativo decremento verificatosi nel corso del 2004. Il progresso del numero degli addetti rilevato nel 2005 appare superiore, in valore assoluto, di appena 2.000 unità rispetto alla diminuzione dell'anno precedente (- 24.000). Il saldo complessivo del biennio evidenzia, dunque, come l'espansione riscontrata nel 2005 abbia riassorbito completamente la riduzione del 2004, riportando l'occupazione regionale lungo una tendenza di lieve incremento.

L'evoluzione registrata nel corso dell'anno passato appare significativa anche qualora essa venga confrontata con l'andamento registrato nell'intera economia italiana. Per quanto concerne l'economia nazionale, infatti, la dinamica del numero

1 ▶ Si veda sul tema anche il paragrafo 4 del capitolo 3.

2 ▶ È utile sottolineare come una interpretazione analoga a quella appena presentata è stata proposta dalla Banca d'Italia con riferimento all'intera economia italiana. Si veda, a tale proposito, il "Bollettino economico" n.45 del novembre 2005 alle pagine 47 e 51. Nel "Bollettino economico" n. 46 del marzo 2006 (pag. 39), peraltro, si evidenzia come, con riferimento all'economia italiana, il ruolo delle regolarizzazioni sia indicato chiaramente anche dalla notevole diversità che caratterizza la dinamica crescente dello stock di occupati derivante dall'"Indagine sulle forze di lavoro" dall'andamento decrescente del dato di contabilità nazionale sulle unità di lavoro, che evidenzia una riduzione dello 0,4% nel 2005. Come suggerito nel Bollettino ciò è spiegato sia dal diverso andamento di ore lavorate e numero di occupati sia, soprattutto, dal fatto che il dato di contabilità nazionale è stato depurato dall'effetto delle regolarizzazioni. È utile sottolineare che, come è noto, il medesimo confronto non è implementabile per l'economia emiliano-romagnola, poiché i dati di contabilità regionale sono resi disponibili dall'ISTAT con un ritardo di circa un anno rispetto a quelli di contabilità nazionale.

degli occupati, pur evidenziando il perdurare della fase espansiva registrata negli ultimi anni, appare caratterizzata nel 2005 da un incremento dell'occupazione di circa 158.000 unità, che corrisponde ad una percentuale dello stock degli addetti pari allo 0,7%, inferiore di sette decimi di punto percentuale rispetto all'aumento registrato in regione. Più simile a quella verificatasi in Emilia-Romagna appare, invece, la dinamica rilevata nel Nord-Est, dove il numero degli occupati cresce nell'ultimo anno di circa 52.000 unità, evidenziando un progresso dell'1,1%, inferiore rispetto al dato regionale di soli tre decimi di punto.

Il forte incremento nel numero degli occupati registrato nel 2005 ha generato un aumento del tasso di occupazione regionale che (con riferimento alla popolazione fra i 15 ed i 64 anni) si è attestato nel corso dell'anno al 68,4%, valore superiore a quello rilevato nel 2004 di circa un decimo di punto percentuale. È utile sottolineare come l'incremento del tasso sia stato significativamente inferiore rispetto a quello che sarebbe stato determinato dalla sola dinamica dell'occupazione, a causa del parallelo incremento della popolazione residente e di quella in età lavorativa.

In linea con quanto è avvenuto anche nel recente passato, il tasso di occupazione in Emilia-Romagna si mantiene elevato sia rispetto al dato medio delle altre regioni italiane che con riferimento agli obiettivi evidenziati in sede europea. Per quanto concerne il confronto territoriale, in particolare, la media del tasso di occupazione nell'intera economia nazionale si attesta su un valore pari al 57,5%, mantenendosi circa undici punti percentuali al di sotto del dato emiliano romagnolo. Analogamente, il dato registrato nel Nord-Est, pur notevolmente superiore alla media dell'economia italiana, si attesta su un valore che non raggiunge il 66% e rimane circa due punti e mezzo al di sotto di quello registrato in regione. Il tasso di occupazione in Emilia-Romagna, infine, risulta superiore al target fissato in sede europea per il 2005, pari al 67%. È utile sottolineare come il raggiungimento di tale target si sia verificato nell'economia italiana solamente in Emilia-Romagna e in Trentino Alto Adige, a fronte di dati molto distanti da esso nelle altre regioni. La dinamica degli ultimi anni, infine, evidenzia buone possibilità di poter centrare anche l'obiettivo europeo per il 2010, fissato al 70%, da cui, già oggi, il tasso di occupazione regionale dista meno di due punti percentuali.

L'espansione complessiva del numero degli occupati registrato in Emilia-Romagna si accompagna ad andamenti favorevoli in tutte le province, con l'unica eccezione di Ferrara, dove gli

addetti diminuiscono di circa 3.000 unità. Con riferimento alle altre province, stante la crescita dell'occupazione generalizzata, progressi più rilevanti si registrano a Ravenna (+7.000 unità), Rimini (+5.000 unità) e Reggio Emilia (+5.000 unità).

Pur in presenza di valori nel complesso soddisfacenti, anche il tasso di occupazione mostra differenze significative fra le diverse province della regione. Un tasso di occupazione significativamente superiore alla media regionale si registra in particolare a Reggio Emilia (70,8%), Modena (70%) e Bologna (69,4%) mentre i valori più modesti caratterizzano le province di Forlì-Cesena (66,7%), Rimini (65,8%) e Piacenza (64%).

Le forze di lavoro

Come già accennato in precedenza, al forte incremento dell'occupazione si è affiancata una parallela espansione delle forze di lavoro. Lo stock complessivo dei lavoratori in Emilia-Romagna è cresciuto, in particolare, nel corso del 2005 di circa 29.000 unità, portandosi su un valore pari a 1.957.000 unità. L'incremento registrato corrisponde all'1,5% del dato relativo al 2004 ed appare, diversamente da quanto riscontrato in tutto il recente passato, più accentuato di quello del numero degli occupati. Il confronto con la dinamica del 2004, inoltre, evidenzia come il progresso verificatosi nel corso dell'ultimo anno sia maggiore del decremento che aveva caratterizzato l'anno precedente (-0,7%). Il saldo fra le due variazioni è, quindi, positivo e lo stock di lavoratori in Emilia-Romagna risulta nel 2005 superiore rispetto quello del 2003. Come già spiegato in precedenza la dinamica di immigrazione e regolarizzazione appare, a nostro avviso, determinante nel generare tali risultati.

L'incremento dell'offerta di lavoro registrato in regione, già di per sé molto rilevante, appare ancor più significativo se confrontato con quello verificatosi sia nell'intera economia italiana sia nel Nord-Est. Per quanto concerne l'Italia, infatti, lo stock di lavoratori mostra nel 2005 un progresso di 87.000 unità, corrispondente ad una quota non superiore allo 0,4% del valore dell'anno precedente. Anche l'espansione nella ripartizione nord-orientale appare meno accentuata di quella regionale, attestandosi intorno alle 59.000 unità pari all'1,2%.

L'espansione delle forze di lavoro verificatasi in Emilia-Romagna è determinata da un aumento dello stock di lavoratori in ciascuna delle province della regione, con l'unica eccezione della provincia di Ferrara dove si registra una riduzione di circa 1.000 unità. Una significativa variabilità caratterizza le dinamiche

provinciali con una crescita dell'offerta di lavoro che appare più forte a Ravenna (+7.000 unità), Reggio Emilia (+6.000 unità), Parma (+4.000 unità) e Rimini (+4.000 unità).

L'aumento del numero dei lavoratori registrato in regione ha, infine, determinato un incremento del tasso di attività regionale. Il progresso dell'indicatore, peraltro, è stato, in parte, rallentato dalla crescita della popolazione attiva che, come già detto, si è verificata parallelamente a quella delle forze di lavoro. Alla luce delle dinamiche dei due aggregati il tasso di attività in Emilia-Romagna si è portato nel 2005 su un valore pari al 71,2%, attestandosi al di sopra di tre decimi di punto percentuale rispetto al valore rilevato nel 2004. In linea con quanto registrato anche in passato, il tasso di attività regionale si mantiene significativamente al di sopra della media nazionale, che si attesta al 62,4%. Più ridotto rispetto al valore registrato in Emilia-Romagna appare, infine anche il dato registrato nel Nord-Est che non supera il 68,8%.

Significative differenze si registrano, infine, nei tassi di attività registrati a livello provinciale. Valori superiori alla media regionale si rilevano, in particolare a Reggio Emilia (73,2%) e Modena (72,7%) mentre un tasso di attività inferiore caratterizza le province di Forlì-Cesena (69,8%), Rimini (69,1%) e Piacenza (66,7%).

La disoccupazione

Come spiegato in precedenza, la crescita dell'occupazione registrata nel corso del 2005, pur risultando in termini assoluti molto significativa, appare nel complesso inferiore rispetto a quella delle forze di lavoro. Le due dinamiche implicano che l'incremento del totale dei lavoratori sia stato maggiore rispetto all'incremento del numero di quelli che hanno un'occupazione, generando, di conseguenza, una espansione dello stock di lavoratori disoccupati. In particolare, il numero dei lavoratori in cerca di occupazione cresce in Emilia-Romagna nel corso del 2005 di circa 3.000 unità, pari al 4,7% del valore dell'anno precedente.

È utile sottolineare come il fatto che la disoccupazione aumenti in presenza di un forte incremento dell'occupazione costituisce, come già spiegato, un indizio significativo del ruolo delle regolarizzazioni nel determinare la dinamica delle principali grandezze del mercato lavoro nell'anno appena terminato. Il mancato decremento dello stock di disoccupati sembra, infatti, suggerire come la crescita degli addetti registrata nell' "Indagine sulle forze lavoro" possa essere almeno in parte derivata dal

conteggio di individui che erano già precedentemente attivi ma per la loro posizione irregolare non erano in precedenza considerati nello stock delle forze di lavoro.

Per quanto concerne il confronto territoriale, l'evoluzione registrata in Emilia-Romagna si differenzia significativamente da quella rilevata nell'intera economia nazionale mentre appare più simile a quella verificatasi nel Nord-Est. L'esame della dinamica del numero dei disoccupati in Italia, in particolare, evidenzia nel corso del 2005 un decremento di circa 72.000 unità, pari al 3,7%, derivante da un incremento della domanda di lavoro che, a differenza di quanto viene in regione, appare più accentuato rispetto a quello dell'offerta. Analoga all'andamento riscontrato in Emilia-Romagna è, invece, l'evoluzione rilevata nel Nord-Est in cui si verifica un aumento della disoccupazione di circa 7.000 unità pari al 3,4% del totale del 2004.

La crescita della disoccupazione registrata in Emilia-Romagna appare determinata da dinamiche abbastanza differenziate nelle province della regione. Le variazioni più significative negli stock di disoccupati provinciali si rilevano in aumento nella provincia di Ferrara (+3.000 unità) ed in diminuzione in quella di Bologna (-2.000 unità).

Pur in presenza di un modesto incremento del numero dei disoccupati, la forte espansione delle forze di lavoro fa sì che il tasso di disoccupazione regionale evidenzi nel 2005 un aumento di un solo decimo di punto percentuale rispetto al valore del 2004, attestandosi al 3,8%. Il dato appare, peraltro, significativamente superiore rispetto a quelli rilevati nel biennio 2002-2003.

A causa della diversa dinamica della disoccupazione nell'economia italiana il differenziale fra il tasso di disoccupazione nazionale e quello regionale, pur mantenendosi positivo e molto elevato, si riduce passando dal 4,3% al 3,9%. Sostanzialmente invariato appare, invece, il *gap* del tasso di disoccupazione del Nord-Est e quello emiliano romagnolo che si mantiene intorno ai due decimi di punto percentuale.

Alcune differenze permangono, infine, nei tassi di disoccupazione registrata a livello provinciale. A fronte di un tasso medio regionale pari al 3,8% si registrano infatti tassi significativamente più elevati nelle province di Ferrara (5,8%) e Rimini (4,7%) mentre tassi significativamente più ridotti sono registrati a Reggio Emilia (3,2%) e Bologna (2,7%).

▶▶ 2.2 LA SCOMPOSIZIONE PER GENERE E PER SETTORE

La scomposizione per genere

Il forte incremento dell'occupazione che ha caratterizzato il mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna appare determinato da una dinamica che riguarda, seppure in misura diversa sia i lavoratori di genere maschile che quelli di genere femminile. Il numero di uomini occupati in regione nel 2005 si attesta, in particolare, su un valore che supera di 22.000 unità quello rilevato nel 2004, evidenziando un'espansione che raggiunge il 2,1%. La crescita dell'occupazione femminile si mantiene, invece, su valori meno accentuati, attestandosi intorno alle 4.000 unità, pari allo 0,5% dello stock di lavoratrici occupate nell'anno precedente.

La maggiore espansione dell'occupazione maschile rispetto a quella femminile registrata nell'anno appena terminato non rappresenta un elemento di novità in regione rispetto all'andamento verificatosi negli ultimi anni. Sia l'incremento registrato nel corso del 2003 che la diminuzione che aveva caratterizzato il 2004, infatti, evidenziavano una evoluzione più favorevole fra gli uomini che fra le donne. L'esame di un periodo più ampio mostra, peraltro, un fenomeno differente in quanto i dati relativi al periodo 2000-2002 presentano un incremento complessivo dell'occupazione maschile pari a circa un terzo di quella femminile (+2,1% contro +7,2%). Il periodo 2003-2005 sembra, dunque, essere caratterizzato da una significativa inversione di tendenza nella scomposizione per genere dell'incremento del numero degli addetti in regione³.

Andamenti simili a quelli registrati a livello regionale nel 2005 caratterizzano, peraltro, anche l'intera economia italiana, che evidenzia un incremento dell'occupazione maschile dello 0,9%, superiore di circa quattro decimi di punto percentuale rispetto a quella femminile. Sostanzialmente simili appaiono, invece, i due andamenti nell'area del Nord-Est, dove il progresso del numero delle lavoratrici occupate si attesta all'1,1% e risulta del tutto analogo a quello relativo ai maschi.

La maggior espansione dell'occupazione maschile che ha caratterizzato l'economia regionale ha prodotto un aumento del differenziale che caratterizza il tasso di occupazione in età lavorativa fra uomini e donne. Ad un tasso di occupazione maschile che si attesta, nella popolazione fra i 15 ed i 64 anni di età, su un valore pari al 76,6%, si affianca, infatti, un tasso di occupazione femminile pari al 60%, che appare inferiore del 16,6%, a fronte di un gap del 16% registrato nel 2004. È utile, peraltro, sottoli-

3 ▶ Come si è detto, la crescita dell'offerta di lavoro e dell'occupazione appare molto legata alle regolarizzazioni. La dinamica dei maschi e delle donne è però molto diversa. L'occupazione femminile cresce poco, la popolazione più dell'occupazione ed aumenta la disoccupazione femminile. Ci si potrebbe chiedere se, mentre per gli uomini immigrati la regolarizzazione si è tradotta in emersione di lavoro, ciò non sia accaduto per le donne immigrate che sarebbero rimaste maggiormente impiegate nel lavoro non regolare, domestico e di cura. L'ipotesi è ragionevole, ma i dati di cui disponiamo non permettono di dire quanto sia azzardata.

neare come il tasso di occupazione femminile rilevato in regione si confermi anche nel 2005 significativamente superiore sia rispetto alla media nazionale, che si attesta al 45,3%, sia al dato relativo a Nord-Est che raggiunge solamente il 56,1%.

Al maggior incremento dell'occupazione maschile descritto in precedenza si accompagna nel corso del 2005 una espansione delle forze lavoro che appare, anche in questo caso, più accentuata fra gli uomini che fra le donne. La crescita dell'offerta di lavoro maschile, in particolare, si attesta nel 2005 su un valore pari a 23.000 unità, corrispondente al 2,1%, mentre la dinamica del medesimo aggregato fra le donne evidenzia un progresso che si limita a 6.000 unità pari allo 0,8%. È utile sottolineare come l'incremento delle forze di lavoro maschili appena ricordato appaia da solo superiore al dato cumulato registrato nel periodo 1999-2003, caratterizzato da variazioni annue che si attestavano sempre intorno al mezzo punto percentuale⁴. Come spiegato anche in precedenza, tale dato costituisce, a nostro avviso, un evidente segnale del ruolo delle regolarizzazioni degli immigrati fra le cause dell'evoluzione delle variabili del mercato del lavoro regionale nel 2005.

In linea con quanto rilevato in Emilia-Romagna, incrementi molto accentuati dell'offerta di lavoro maschile sono riscontrati anche nell'area del Nord-Est, che evidenzia un progresso dell'1,3%. Anche in questo caso il dato appare significativamente superiore al dato corrispondente relativo alle forze di lavoro di genere femminile (+1%), anche se il divario appare più modesto. Una dinamica differente fra uomini e donne si registra, invece, nell'economia italiana dove l'offerta di lavoro maschile cresce dello 0,6% mentre quella femminile si riduce dello 0,1%.

La dinamica delle forze di lavoro ha generato un significativo incremento del tasso di attività regionale sia fra gli uomini che fra le donne. Per quanto concerne i dati relativi ai lavoratori di genere maschile, in particolare, il valore dell'indicatore raggiunge nel 2005 il 78,8%. Invariato risulta, invece, il tasso di attività femminile che si mantiene al 63,4%. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro, inoltre, si conferma in Emilia-Romagna significativamente superiore sia rispetto alla media nazionale, che appare inferiore di tredici punti percentuali, sia rispetto al dato dell'Italia nord orientale, da cui si distacca di quattro punti.

Gli elevati tassi di occupazione e di attività femminili, che caratterizzano i dati complessivi registrati in Emilia-Romagna, sono affiancati da significative differenze a livello provinciale. I tassi di occupazione e di attività più elevati sono registrati, in particolare, nelle province di Bologna (63,2% e 65,6%), Ra-

4 ▶ Come è noto, la variazione delle forze di lavoro scomposta per genere verificatasi nel corso del 2004 non è direttamente calcolabile a causa del passaggio dalla rilevazione trimestrale delle forze lavoro alla rilevazione continua delle forze lavoro e non è mai stata stimata dall'ISTAT a livello regionale. Il rapporto "Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna" del 2005 fornisce maggiori dettagli in merito a tali problemi.

venna (62% e 65,6%) e Modena (62% e 65,1%). I valori più ridotti dei due indicatori sono, invece, rilevati a Rimini (55,3% e 59,3%) e Piacenza (52,4% e 55,3%).

In linea con quanto registrato con riferimento alle dinamiche di occupazione e forze di lavoro, infine, anche l'evoluzione rilevata nella disoccupazione evidenzia un andamento più favorevole fra gli uomini che fra le donne. Mentre, infatti, il numero dei disoccupati maschi cresce, nel corso del 2005, solamente di 1.000 unità (pari al 3,1% dello stock del 2004), quello delle donne mostra un incremento più significativo, che raggiunge le 2.000 unità (pari al 5,7%).

È importante rilevare come la dinamica crescente della disoccupazione femminile registrata in Emilia-Romagna si configuri come una peculiarità della realtà regionale rispetto a quanto si verifica nell'intera economia italiana ed anche nelle altre regioni del Nord-Est. Il numero delle donne in cerca di occupazione in Italia, infatti, si riduce nel corso del 2005 di 49.000 unità, pari al 4,8%, mostrando un decremento che appare anche molto più sensibile di quello rilevato a livello maschile (-2,4%). Un'evoluzione più favorevole si registra, come detto, anche nel Nord-Est, in cui a fronte di una riduzione dell'1,9% della disoccupazione femminile si rileva un incremento del 12,4% del numero dei disoccupati maschi.

L'incremento delle persone in cerca di occupazione registrato sia fra gli uomini che fra le donne nel 2005 ha avuto effetti differenti sui tassi di disoccupazione scomposti per genere, a causa soprattutto della diversa dimensione dell'incremento delle forze di lavoro. Sulla base dei dati disponibili, in particolare, il tasso di disoccupazione maschile si mantiene nel 2005 al valore registrato nel 2004, pari al 2,7% mentre il tasso di disoccupazione femminile aumenta di tre decimi di punto percentuale portandosi al 5,3%. Tale evoluzione evidenzia una significativa inversione di tendenza rispetto al periodo 2000-2003, caratterizzato da un decremento rilevante dell'indicatore⁵. Gli andamenti appena descritti dei tassi di disoccupazione maschile e femminile evidenziano, inoltre, un incremento del differenziale fra i due indicatori che si attesta nel 2005 al 2,6%, riportandosi al valore registrato nel 2003⁶.

Il confronto del dato relativo al differenziale fra disoccupazione femminile e maschile in Emilia-Romagna con quelli relativi all'intera economia italiana ed al Nord-Est evidenzia, peraltro, anche in questo caso, valori più favorevoli in regione, in quanto il gap fra disoccupazione maschile e femminile nelle due aree si attesta rispettivamente al 3,9% ed al 2,8%.

Alcune differenze si rilevano, infine, anche per quanto concerne il differenziale fra disoccupazione maschile e femminile

5 ► Il passaggio dalla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro alla rilevazione continua delle forze di lavoro non permette di determinare la variazione del tasso nel 2004.

6 ► Si ricorda che il valore 2003 è determinato sulla base dei dati dalla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

nelle diverse province della regione. Un divario significativamente più mancato rispetto alla media regionale si registra in particolare nelle province di Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Rimini e Parma, che evidenziano un gap superiore ai tre punti percentuali. Un divario significativamente inferiore alla media regionale si registra, invece, a Bologna, Modena e Piacenza, che mostrano un differenziale inferiore ai due punti.

Concludendo il confronto in merito alla dinamica delle principali grandezze del mercato lavoro in Emilia-Romagna scomposta per genere è utile, infine, sottolineare come l'insieme dei fenomeni rilevati sembri indicare in modo univoco la presenza di una evoluzione più favorevole con riferimento alle variabili relative ai lavoratori di genere maschile. Il quadro complessivo mostra, infatti, una evoluzione per cui, da un lato, la crescita dell'occupazione complessiva si riflette quasi esclusivamente nella dinamica dei maschi occupati mentre, dall'altro, la variazione del numero delle donne in cerca di occupazione appare doppia rispetto a quella degli uomini.

Alla luce della premessa sul ruolo delle regolarizzazioni degli immigrati nel determinare i valori dei dati contenuti nell'indagine delle forze lavoro, proposta all'inizio del capitolo, appare, peraltro, opportuno adottare una certa cautela nel valutare le implicazioni di tali risultati. Se, infatti, da un lato, le dinamiche riscontrate appaiono, con riferimento ad alcune grandezze, in continuità con quanto rilevato a partire dal 2003, appare anche evidente, dall'altro lato, che, qualora l'effetto del conteggio nel campione dell' "Indagine sulle Forze di Lavoro" degli immigrati, precedentemente esclusi per la loro condizione di irregolarità, fosse significativo, l'eventuale presenza fra questi ultimi di una componente di genere maschile più accentuata rispetto a quella di genere femminile rischierebbe di distorcere le statistiche proposte, facendo apparire il peggioramento dei differenziali a sfavore delle lavoratrici più consistente di quanto esso non sia in realtà. Appare in questo senso determinante l'esame dell'evoluzione che si registrerà nei prossimi anni quando, terminato l'effetto statistico delle regolarizzazioni, sarà possibile riesaminare comparativamente l'evoluzione del mercato del lavoro maschile e femminile in assenza dell'attuale distorsione.

La scomposizione per settore

L'incremento dell'occupazione complessiva in Emilia-Romagna registrato nel corso del 2005 e descritto nei paragrafi precedenti evidenzia una evoluzione settoriale caratterizzata da alcune differenze fra i diversi comparti e da una parziale discontinuità rispetto al recente passato. L'espansione complessiva di

26.000 unità rilevata a livello regionale, in particolare, si concentra, nel settore industriale e nei servizi mentre il settore agricolo mostra una riduzione del numero degli addetti.

L'esame dei dati contenuti nell'indagine sulle forze lavoro evidenzia, più in dettaglio, come l'incremento più marcato del numero di occupati si registri nell'anno appena terminato all'interno del settore industriale, caratterizzato da una crescita degli addetti di circa 12.000 unità, pari all'1,9%. Analogamente appare il progresso verificatosi nel settore terziario, in cui il numero dei lavoratori aumenta di 21.000 unità, pari anche in questo caso all'1,9%. Il calo dell'occupazione nel settore agricolo, infine, appare molto più accentuato di quello registrato negli ultimi anni, attestandosi su un valore pari a circa 7.000 unità, corrispondenti al 7,5% degli addetti.

È utile sottolineare come la dinamica descritta evidenzia una significativa discontinuità rispetto all'evoluzione registrata nel recente passato, derivante dall'espansione dell'occupazione industriale, che produce un sostanziale recupero dopo il calo registrato nel 2004. Molto significativo appare, inoltre, l'esame della scomposizione per genere della dinamica dell'occupazione nell'industria che risulta differente fra uomini e donne. Ad un incremento molto sostenuto del numero dei maschi impiegati nel settore secondario (+16.000 unità pari al 3,4%) si affianca, infatti, un decremento del numero delle femmine (-4.000 unità pari all'1,9%).

Rilevante appare, infine, la differenziazione delle dinamiche registrate per tipologia di impiego. A fronte di un significativo incremento del numero dei lavoratori alle dipendenze (+44.000 unità, pari al 3,4%) si registra, infatti, una parallela diminuzione del numero dei lavoratori autonomi (-18.000 unità, pari al 3,3%). Significativo risulta, in particolare, il divario registrato nei servizi dove l'incremento complessivo del numero dei lavoratori deriva dalla forte diminuzione degli indipendenti (-4,1%) più che compensata dal notevole incremento dei dipendenti (+4,7%).

La dinamica registrata a livello regionale non evidenzia, sul piano qualitativo, differenze molto significative rispetto a quanto rilevato nell'area del Nord-Est e nell'intera economia nazionale. Il significativo incremento dell'occupazione registrato nell'economia dell'Italia nord-orientale, in particolare, si realizza, come quello rilevato in regione, sia nel settore industriale che nel terziario. Diversamente da quanto avviene in Emilia-Romagna, peraltro, l'incremento nel primo dei due comparti (+2%) appare più forte che nel secondo (+1,3%). Sostanzialmente analoghe appaiono, infine, le dinamiche registrate in Italia nei due settori, che evidenziano un incremento dell'occupazione che si attesta intorno al punto percentuale.

▶▶ 2.3 RETRIBUZIONI E DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

L'evoluzione recente in Italia, nella circoscrizione delle regioni del Nord-Est e in Emilia-Romagna

Nel biennio 2003-2005 si è registrata al livello nazionale una lieve ripresa della dinamica delle retribuzioni nette per unità di lavoro dipendente⁷. Esse sono cresciute, in termini reali, dell'1,1% medio annuo, dopo un biennio durante il quale avevano registrato un consistente rallentamento, che aveva portato il loro tasso di crescita a ridursi dall'1,3% medio annuo del periodo 1995-1999 allo 0,4% del periodo 1999-2002. I dati dell'Emilia-Romagna sono ancora fermi al 2002. Durante il biennio 2000-2002 la dinamica delle retribuzioni in regione si conforma alla misera crescita nazionale, attestandosi su un + 0,3% medio annuo, nettamente inferiore all'1,3% medio annuo che si era verificato tanto in Emilia-Romagna quanto in Italia tra il 1995 e il 1999. I dati regionali successivi al 2002 non sono ancora disponibili, ma, oltre al segnale di una dinamica delle retribuzioni regionali più ridotta rispetto alla dinamica delle retribuzioni nazionali nei primi due anni del nuovo secolo, un altro segnale che desta qualche preoccupazione è dato dal fatto che i "redditi da lavoro dipendente"⁸, disponibili al livello regionale sino al 2004, sono cresciuti negli ultimi due anni soltanto dello 0,55% medio annuo, assai più lentamente della media nazionale, aumentata nel medesimo periodo dell'1% annuo, in linea con la dinamica delle retribuzioni nazionali riportata sopra.

Negli ultimi anni è venuta anche meno la politica di favorire l'aumento delle retribuzioni reali riducendo i contributi sociali, iniziata nel 1997 nell'ambito delle politiche di aumento della flessibilità del mercato del lavoro⁹ (il cosiddetto "pacchetto Treu", Legge n. 196/1997). Grazie alla riduzione dei contributi sociali era stato possibile tra il 1997 e il 2001 contenere la crescita del costo del lavoro, pur in un periodo di inflazione lievemente crescente, senza che ciò producesse, come era accaduto tra il 1992 e il 1995, una ulteriore caduta del potere d'acquisto delle retribuzioni. In effetti, tra il 1997 e il 2001 il costo del lavoro è cresciuto a ritmi piuttosto blandi, permettendo così di non deteriorare la competitività di prezzo delle imprese italiane e regionali sui mercati esteri, mentre le retribuzioni dei lavoratori crescevano a ritmi ben più elevati: tra il 1995 e il 2002 le retribuzioni nette percepite dai lavoratori sono aumentate dello 0,8% in regione e dello 0,9% nella media nazionale, laddove i "redditi da lavoro dipendente" aumentavano in misura molto più contenuta: + 0,3% al livello nazionale e + 0,2% in Emilia-Romagna.

7 ▶ Retribuzioni totali percepite dai lavoratori comprensive degli aumenti provenienti da qualsiasi fonte, inclusa la contrattazione aziendale, le voci retributive gestite direttamente dalle direzioni aziendali (superminimi individuali) ed eventualmente contrattate con il singolo lavoratore, nonché gli effetti economici dei passaggi di categoria.

8 ▶ Pari alla somma tra retribuzioni lorde e contributi sociali e corrispondenti, quindi, al costo del lavoro pagato dalle imprese.

9 ▶ In questo caso si tratta di "flessibilità salariale" tesa a correggere l'accrescimento del divario tra costo del lavoro sostenuto dalle imprese e retribuzioni nette percepite dai lavoratori. L'aumento di tale divario (tecnicamente definito "cuneo fiscale") aveva sistematicamente aggravato, a partire dalla fine degli anni settanta, i conflitti distributivi tra imprese e lavoratori.

A partire dal 2002 sono cessati gli interventi a sostegno della riduzione dei contributi sociali a carico delle imprese e la dinamica del costo del lavoro sostenuto dalle imprese si è riallineata alla dinamica delle retribuzioni.

Come si è già detto, la dinamica media delle retribuzioni e del costo del lavoro dell'Emilia-Romagna non si è discostata sensibilmente dalla media nazionale, almeno sino al 2002. La dinamica settoriale regionale è risultata, invece, differente dall'andamento medio nazionale lungo tutto il periodo. In particolare, in Emilia-Romagna il ritmo di crescita delle retribuzioni dell'industria manifatturiera (+ 1,0% medio annuo in termini reali nel periodo 1995-2002) è risultato più elevato del corrispondente ritmo di crescita nazionale (+ 0,7%) laddove nei servizi la percentuale media di aumento delle retribuzioni reali regionali è stata lievemente inferiore alla media nazionale (+ 0,7% in Emilia-Romagna nel medesimo periodo, contro lo 0,8% medio nazionale) soprattutto a causa della dinamica nettamente più contenuta delle retribuzioni del pubblico impiego (+ 1,0% a fronte dell'1,5% medio nazionale).

Negli anni che stiamo esaminando la distribuzione del reddito non è variata sensibilmente. Tra il 1995 e il 1997 si è avuto un aumento della quota dei redditi da lavoro, che ha solo in parte compensato la robusta diminuzione della quota dei redditi da lavoro che aveva avuto luogo nel triennio 1992-1995 a seguito dell'applicazione del "Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo"¹⁰, grazie alla quale l'Italia è riuscita a conseguire gli obiettivi previsti per l'adesione all'Unione Monetaria Europea. Tra il 1997 e il 2001, in una situazione nella quale l'inflazione effettiva ha ripreso a crescere a ritmi superiori all'inflazione programmata, anche se molto più contenuti di quelli di inizio anni novanta, la distribuzione del reddito si è di nuovo orientata alla riduzione della quota dei lavoratori. Negli ultimi tre anni, infine, la quota dei redditi da lavoro ha ripreso a crescere, presumibilmente come conseguenza del rallentamento del ritmo di crescita della produttività del lavoro di cui abbiamo già parlato nel primo capitolo, tornando a livelli assai vicini a quelli del 1997.

La struttura dei differenziali retributivi in Emilia-Romagna

A partire da quest'anno le fonti statistiche sulle retribuzioni italiane si sono arricchite di una *new entry*: i dati delle dichiarazioni dei redditi presentate ogni anno dai lavoratori dipendenti agli uffici delle imposte attraverso il modello cud, raccolti dall'INPS e rielaborati a fini statistici dall'ISTAT. Per ora

10 ► Nelle precedenti edizioni di questo Rapporto è stato sottolineato il ruolo centrale svolto dal "Protocollo 1993" nella determinazione dell'evoluzione delle retribuzioni e della distribuzione del reddito verificatisi nell'ultimo decennio e la coerenza delle politiche che miravano alla riduzione del cuneo fiscale con l'impostazione generale delle politiche attuate dai governi che si sono succeduti tra il 1996 e il 2001, improntate ad una impostazione che possiamo definire di "flessibilità concertativa". Ad essa si rinvia per la descrizione degli eventi che caratterizzarono il processo che portò al raggiungimento dell'accordo e i primi anni del suo funzionamento. In questa sede ci siamo limitati ad esaminare l'evoluzione delle vicende retributive successive.

sono disponibili soltanto le elaborazioni relative agli anni 1997-2001. Nell'ultimo anno complessivamente sono state elaborate le posizioni retributive di oltre 12 milioni di lavoratori dipendenti, 1.138.716 dei quali residenti in Emilia-Romagna; praticamente questa banca dati copre l'intero universo dei lavoratori dipendenti italiani¹¹, con la sola eccezione di quelli che lavorano nell'economia "sommersa". Oltre alla copertura pressochè completa dell'universo statistico di riferimento, il grande vantaggio di questa banca dati è la possibilità di disaggregare i dati salariali in maniera molto dettagliata, in particolare secondo la provincia di residenza e secondo il genere dei lavoratori, informazioni che non erano disponibili nelle fonti statistiche precedenti. Crediamo sia utile dedicare questa sezione del Rapporto all'analisi delle informazioni fornite dalla banca dati INPS-ISTAT, con particolare riguardo ai differenziali retributivi.

Nelle tavole sono riportate le retribuzioni medie, annuali e giornaliere, registrate nelle singole province e nell'intera regione nel 1977 e nel 2001, nonché gli omologhi dati dell'Italia, delle altre regioni del Nord-Est e nell'intera Italia settentrionale. Sono anche riportati, con i medesimi livelli di disaggregazione, i numeri indice delle retribuzioni (fatto uguale a 100 il valore medio dell'Emilia-Romagna) e la variazione percentuale annua delle retribuzioni "reali" (calcolate deflazionando i dati retributivi con la variazione dei prezzi al consumo) che si è verificata tra il 1997 e il 2001, sia riguardo alle retribuzioni annuali sia riguardo alle retribuzioni giornaliere.

Nel complesso, i livelli medi delle retribuzioni regionali si situano, nel 2001, su livelli piuttosto vicini a quelli delle medie nazionali – lievemente al di sopra nelle retribuzioni annuali e perfettamente in linea con esse riguardo alle retribuzioni giornaliere – a un livello inferiore rispetto alla media delle retribuzioni dell'Italia settentrionale, in particolare riguardo alle retribuzioni annuali, e a un livello superiore rispetto alle retribuzioni medie delle altre regioni dell'Italia del Nord-Est. Va rilevato che nel 1997 la situazione era leggermente meno favorevole ai lavoratori emiliano-romagnoli. Nei quattro anni che stiamo prendendo in considerazione si è avuta in effetti una caduta del potere d'acquisto delle retribuzioni medie nazionali (- 0,5% per le retribuzioni annuali e - 0,4% per le giornaliere) che ha permesso alle retribuzioni medie regionali, rimaste invariate in termini reali nella componente giornaliera e cresciute dello 0,1% medio annuo in quella annuale, di riallinearsi¹². A livello provinciale spiccano gli aumenti delle retribuzioni annuali medie di Rimini (+ 0,8% annuo, dovuto interamente al-

11 ► Nel medesimo anno il numero di lavoratori dipendenti rilevato dall'Indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT fu di 1.241.000 unità.

12 ► Come si è detto, si ha motivo di dubitare che questa *performance* sia proseguita negli anni successivi.

l'aumento delle giornate lavorate, in quanto le retribuzioni giornaliere medie si sono ridotte dello 0,3% medio annuo¹³), Modena e Reggio Emilia (+ 0,4%, nel primo caso a parità di giornate lavorate in media da ogni occupato, nel secondo con un aumento medio della retribuzione giornaliera più contenuto, + 0,2%) e di Forlì (anche in questo caso ad un aumento delle retribuzioni annuali medie dello 0,3% annuo si contrappone una riduzione delle retribuzioni giornaliere medie dello 0,2%; l'interpretazione è la medesima indicata per Rimini).

Le differenze tra le medie delle retribuzioni provinciali sono, invece, impressionanti, come conseguenza delle rilevanti differenze che si riscontrano tra le strutture produttive e i livelli di produttività delle singole province. Nel 2001 le retribuzioni medie annuali più elevate si riscontrano nella provincia di Piacenza (18.527 euro le retribuzioni annuali e 72,27 le giornaliere; in entrambi i casi si tratta di valori che si situano ben al disopra delle medie nazionali e delle medie delle altre regioni del Nord-Est, e sono addirittura superiori alle medie dell'Italia settentrionale) seguita a brevissima distanza dalle province di Bologna e Modena (anch'esse con valori nettamente superiori alle medie nazionali e delle regioni del Nord) mentre quelle più basse si registrano nella provincia di Rimini (appena 11.639 le retribuzioni annuali e 57,41 euro le giornaliere) e Forlì (rispettivamente, 14.285 e 59,64 euro).

Le medie regionali e i rapporti tra le retribuzioni medie delle donne e quelle degli uomini sono vicini ai valori medi nazionali: le retribuzioni giornaliere delle lavoratrici in Emilia-Romagna sono pari nel 2001 al 69,7% di quelle maschili, valore inferiore al 70,5% medio nazionale (il che implica, ovviamente, l'esistenza di differenze retributive uomo/donna superiori in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale) mentre le retribuzioni annuali delle lavoratrici sono pari al 65,4% di quelle maschili in Emilia-Romagna e al 66,6% in Italia. Il fatto che il divario uomo/donna si allarghi quando si passa dalle retribuzioni giornaliere alle retribuzioni annuali indica che le donne lavorano un numero di giorni mediamente inferiore agli uomini. Va anche rilevato che il divario si è ampliato, sia pure di poco, in Emilia-Romagna tra il 1997 e il 2001 mentre si è ridotto al livello nazionale; segno che in Emilia-Romagna l'enorme aumento dell'occupazione femminile che si è registrato in questi anni si è diretto in parte all'acquisizione di posti di lavoro di livello inferiore rispetto alla struttura dell'occupazione femminile precedente. Al livello provinciale il maggior divario tra retribuzioni giornaliere e retribuzioni annuali si registra nella provincia di Rimini (dove, evidentemente, il divario tra il numero di giornate lavorate in media

13 ► Si tenga conto che la riduzione della media può essere dovuta sia alla riduzione del valore di tutti i termini che la compongono, o, almeno, della maggioranza tra questi, oppure, cosa più probabile nel nostro caso, dall'aumento della quota dei posti di lavoro pagati meno della media.

dalle donne e le giornate lavorate in media dagli uomini è particolarmente elevato) e nelle province di Ravenna, Forlì e Parma. Le province nelle quali il divario tra retribuzioni giornaliere e retribuzioni annuali è più contenuto sono Bologna, Modena e Reggio Emilia, province che, riguardo a questo fenomeno, si allineano ai modelli retributivi dell'Italia settentrionale.

Quanto alle differenze retributive secondo la classe d'età dei lavoratori, anch'esse distinte tra lavoratori di genere maschile e lavoratrici. In primo luogo vanno sottolineate le elevate differenze che si riscontrano tra le retribuzioni dei lavoratori anziani e quelle dei lavoratori giovani, tanto al livello nazionale quanto al livello regionale. La retribuzione giornaliera media dei lavoratori di età compresa tra i 50 e i 59 anni (che sono quelli che ottengono le retribuzioni più elevate) è più che doppia rispetto a quella dei giovani di meno di 20 anni: al livello nazionale i lavoratori di età 50-59 anni guadagnano 89,16 euro mentre quelli di età inferiore ai 20 anni guadagnano soltanto 36,85 euro al giorno; al livello regionale i corrispettivi valori sono 86,25% e 36,78%. Le retribuzioni annuali della classi d'età 50-59 sono quasi doppie anche rispetto a quelle della classe d'età 20-24: 89,16 contro 46,20 euro al livello nazionale e 86,25% contro 47,10% al livello regionale. I differenziali che si registrano tra le retribuzioni medie di anziani e giovani sono ancora più elevate quando si passa ad analizzarle su scala annuale: al livello nazionale gli ultra cinquantenni guadagnano in media 24.078 euro, circa due volte e mezza più dei giovani di 20-24 anni, 9.642 euro, e cinque volte più di quanto guadagnano i giovani di meno di 20 anni, 4.870 euro. A livello regionale il divario retributivo tra anziani e giovani è analogo: 23.464 è la retribuzione media annua dei 50-59enni, 10.060 quella dei 20-24enni e 4.456 quella degli under 20. Anche in questo caso l'evidente motivo che diversifica i differenziali sulle retribuzioni annuali da quelli relativi alle retribuzioni giornaliere è il minor numero di giornate lavorate in media dai giovani; sarebbe utile sapere se questo risultato sia il frutto di scelte autonome di giovani, che, ad esempio, affiancano lavoro part-time ad attività di studio e di formazione professionale, o non sia piuttosto uno dei modi attraverso i quali si vanno diffondendo tra i giovani situazioni di precarietà; è probabile che le due spiegazioni del fenomeno coesistano, ma per stabilirlo con certezza ci sarebbe bisogno di indagini più specifiche.

Le differenze per classe d'età sono molto maggiori tra gli uomini che tra le donne. Per fare un solo esempio, la retribuzione giornaliera media del lavoratore italiano maschio di età compresa tra i 50 e i 59 anni tocca i 100,60 euro, contro i 48,82 euro della

retribuzione giornaliera media dei lavoratori di età compresa tra i 20 e i 24 anni (i relativi valori dei lavoratori emiliano-romagnoli sono lievemente più elevati, rispettivamente 103,10 e 50,28, ma danno luogo ad un differenziale totalmente analogo) laddove tra le donne le analoghe medie si situano su scala nazionale a 60,41 contro 42,85 euro nella media nazionale e a 58,78 contro 43,16 nella media regionale. Come conseguenza della minore progressione retributiva al crescere dell'età delle donne rispetto agli uomini il rapporto tra le retribuzioni medie maschili e femminili va crescendo al crescere dell'età: in Emilia-Romagna la retribuzione giornaliera delle donne di meno di 20 anni è pari al 90% di quella dei ragazzi della medesima classe di età ma cresce poi regolarmente al crescere dell'età sino a raggiungere il valore del 53,4% tra i lavoratori di più di 60 anni. In definitiva, le donne fanno in media meno carriera degli uomini, almeno per quanto riguarda l'aspetto retributivo; si tratta di una indicazione statistica da tener ben presente nell'impostazione delle politiche di pari opportunità.

Differenze retributive rilevanti si riscontrano riguardo alla qualifica dei lavoratori: le retribuzioni medie dei dirigenti superano quelle degli operai di circa sette volte sia su scala annuale sia su scala giornaliera al livello nazionale e di poco più di sei volte al livello regionale. Le retribuzioni annue medie degli impiegati superano quelle degli operai di poco più del 50% su scala nazionale e di poco meno del 50% su scala regionale. Come conseguenza, le retribuzioni medie dell'Emilia-Romagna sono inferiori alle medie nazionali tra i dirigenti (il loro rapporto essendo pari al 90,4% con riguardo alle retribuzioni giornaliere); sono allineate sulla media nazionale tra gli impiegati (con un rapporto di 100,3% per le retribuzioni giornaliere e di 102% per le retribuzioni annuali) e superiori alle medie nazionali tra gli operai (del 3,6% con riferimento alle retribuzioni giornaliere e del 6% per quelle annuali)¹⁴.

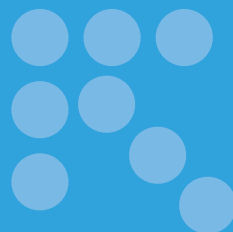
Infine, per quanto attiene alle retribuzioni dei lavoratori disaggregati secondo il tipo di contratto (limitatamente alle categorie del lavoro a tempo indeterminato, del lavoro a tempo determinato e del lavoro stagionale), le osservazioni più immediate che possono essere tratte sono due: (a) in media la giornata di lavoro dei contratti a tempo determinato e stagionale è pagata quasi il 25% in meno rispetto alla giornata di lavoro a tempo indeterminato e (b) che le differenze retributive uomo/donna sono molto maggiori tra i lavoratori a tempo indeterminato rispetto alle altre forme di contratto, presumibilmente utilizzate in misura maggiore per i lavoratori giovani. Esse non fanno quindi che confermare quanto detto a proposito delle differenze per classe d'età.

14 ► Si noti che il numero di giorni lavorati in media in Emilia-Romagna è un poco più elevato di quello dei giorni lavorati dal lavoratore medio italiano.



TAVOLE CAPITOLO 2

LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE E DELLE RETRIBUZIONI



Tav. 1 ► Forze di lavoro secondo la condizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005, maschi e femmine (migliaia di unità)

Anno di riferimento	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Forze di lavoro
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Italia					
2000*	21.080	1.459	1.036	2.495	23.575
2001*	21.514	1.335	932	2.267	23.781
2002*	21.829	1.291	873	2.164	23.993
2003*	22.054	1.253	843	2.096	24.150
2003 ricostruito**	22.241	-	-	2.048	24.289
2004°	22.404	1.326	635	1.960	24.365
2005°	22.563	1.255	634	1.889	24.451
Nord-Est					
2000*	4.613	151	32	183	4.796
2001*	4.680	145	28	174	4.854
2002*	4.733	139	24	163	4.896
2003*	4.785	136	24	160	4.945
2003 ricostruito**	4.832	-	-	179	5.011
2004°	4.827	160	35	195	5.021
2005°	4.879	164	38	202	5.081
Emilia-Romagna					
2000*	1.773	62	12	74	1.847
2001*	1.794	58	12	71	1.865
2002*	1.822	52	10	62	1.884
2003*	1.849	49	9	58	1.907
2003 ricostruito**	1.870	-	-	60	1.930
2004°	1.846	57	14	71	1.917
2005°	1.872	61	13	74	1.947

- ° Rilevazione continua delle forze di lavoro
 * Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro
 ** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 2 ► Forze di lavoro secondo la condizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005, maschi (migliaia di unità)

Anno di riferimento	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Forze di lavoro
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Italia					
2000*	13.316	636	543	1.179	14.495
2001*	13.455	585	481	1.066	14.521
2002*	13.593	572	444	1.016	14.609
2003*	13.690	551	445	996	14.685
2003 ricostruito**	13.544	-	-	-	-
2004°	13.622	661	263	925	14.546
2005°	13.738	637	266	902	14.640
Nord-Est					
2000*	2.748	55	12	67	2.815
2001*	2.769	53	12	65	2.834
2002*	2.788	53	10	63	2.851
2003*	2.805	52	10	62	2.867
2003 ricostruito**	2.832	-	-	-	-
2004°	2.825	62	11	73	2.898
2005°	2.854	71	12	82	2.937
Emilia-Romagna					
2000*	1.020	23	5	28	1.048
2001*	1.028	23	5	28	1.056
2002*	1.037	20	4	24	1.061
2003*	1.045	18	3	21	1.066
2003 ricostruito**	1.051	-	-	-	-
2004°	1.044	24	5	29	1.073
2005°	1.066	26	3	29	1.096

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 3 ▶ Forze di lavoro secondo la condizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005, femmine (migliaia di unità)

Anno di riferimento	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Forze di lavoro
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Italia					
2000*	7.764	823	493	1.316	9.080
2001*	8.059	750	451	1.201	9.260
2002*	8.236	719	429	1.148	9.384
2003*	8.365	702	398	1.100	9.465
2003 ricostruito**	8.697	-	-	-	-
2004°	8.783	664	371	1.036	9.818
2005°	8.825	618	368	986	9.811
Nord-Est					
2000*	1.865	97	20	117	1.982
2001*	1.911	93	16	109	2.020
2002*	1.945	86	14	100	2.045
2003*	1.980	84	14	98	2.078
2003 ricostruito**	2.000	-	-	-	-
2004°	2.002	98	23	122	2.124
2005°	2.025	93	26	119	2.144
Emilia-Romagna					
2000*	753	39	7	46	799
2001*	766	36	7	43	809
2002*	785	32	6	38	823
2003*	804	32	6	38	842
2003 ricostruito**	819	-	-	-	-
2004°	802	33	9	42	844
2005°	806	35	10	45	851

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 4 ► Variazioni delle forze di lavoro per condizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005, maschi e femmine

Anno di riferimento	VARIAZIONI ASSOLUTE			VARIAZIONI PERCENTUALI		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Italia						
2001/2000*	434	-228	206	2,1	-9,1	0,9
2002/2001*	315	-103	212	1,5	-4,5	0,9
2003/2002*	225	-68	157	1,0	-3,1	0,7
2004/2003**	164	-88	76	0,7	-4,3	0,3
2005/2004°	158	-72	87	0,7	-3,7	0,4
Nord-Est						
2001/2000*	67	-9	58	1,5	-4,9	1,2
2002/2001*	53	-11	42	1,1	-6,3	0,9
2003/2002*	52	-3	49	1,1	-1,8	1,0
2004/2003**	-5	15	10	-0,1	8,6	0,2
2005/2004°	52	7	59	1,1	3,4	1,2
Emilia-Romagna						
2001/2000*	21	-3	18	1,2	-4,1	1,0
2002/2001*	28	-9	19	1,6	-12,7	1,0
2003/2002*	27	-4	23	1,5	-6,5	1,2
2004/2003**	-24	11	-13	-1,3	18,1	-0,7
2005/2004°	26	3	29	1,4	4,7	1,5

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 5 ► Variazioni delle forze di lavoro per condizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005, maschi

Anno di riferimento	VARIAZIONI ASSOLUTE			VARIAZIONI PERCENTUALI		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Italia						
2001/2000*	139	-113	26	1,0	-9,6	0,2
2002/2001*	138	-50	88	1,0	-4,7	0,6
2003/2002*	97	-20	76	0,7	-2,0	0,5
2004/2003**	77	-	-	0,6	-	-
2005/2004°	116	-22	94	0,9	-2,4	0,6
Nord-Est						
2001/2000*	21	-2	19	0,8	-3,0	0,7
2002/2001*	19	-2	17	0,7	-3,1	0,6
2003/2002*	17	-1	16	0,6	-1,6	0,6
2004/2003**	-8	-	-	-0,3	-	-
2005/2004°	30	9	39	1,1	12,4	1,3
Emilia-Romagna						
2001/2000*	8	0	8	0,8	0,0	0,8
2002/2001*	9	-4	5	0,9	-14,3	0,5
2003/2002*	8	-3	5	0,8	-14,5	0,5
2004/2003**	-6	-	-	-0,6	-	-
2005/2004°	22	1	23	2,1	3,1	2,1

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 6 ► Variazioni delle forze di lavoro per condizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005, femmine

Anno di riferimento	VARIAZIONI ASSOLUTE			VARIAZIONI PERCENTUALI		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Italia						
2001/2000*	295	-115	180	3,8	-8,7	2,0
2002/2001*	177	-53	124	2,2	-4,4	1,3
2003/2002*	129	-48	81	1,6	-4,2	0,9
2004/2003**	86	-	-	1,0	-	-
2005/2004°	42	-49	-7	0,5	-4,8	-0,1
Nord-Est						
2001/2000*	46	-8	38	2,5	-6,8	1,9
2002/2001*	34	-9	25	1,8	-8,3	1,2
2003/2002*	35	-2	33	1,8	-2,0	1,6
2004/2003**	3	-	-	0,1	-	-
2005/2004°	23	-2	20	1,1	-1,9	1,0
Emilia-Romagna						
2001/2000*	13	-3	10	1,7	-6,5	1,3
2002/2001*	19	-5	14	2,5	-12,3	1,7
2003/2002*	19	0	19	2,4	0,0	2,3
2004/2003**	-17	-	-	-2,1	-	-
2005/2004°	4	2	6	0,5	5,7	0,8

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 7 ▶ Tasso di occupazione 15-64 anni, tasso di attività 15-64 anni e tasso di disoccupazione, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005

Anno di riferimento	Tasso di occupazione		
	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
2000**	54,8	64,2	67,4
2001**	55,9	64,9	68,0
2002**	56,7	65,6	69,1
2003**	57,5	66,6	69,5
2004°	57,4	65,8	68,3
2005°	57,5	66,0	68,4

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 8 ▶ Tassi di occupazione 15-64 anni per genere, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005

Anno di riferimento	Maschi e Femmine		
	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
2000*	53,5	63,4	65,8
2001*	54,6	64,1	66,4
2002*	55,4	64,8	67,4
2003*	56,0	65,4	68,3
2003 ricostruito**	57,5	66,6	69,5
2004°	57,4	65,8	68,3
2005°	57,5	66,0	68,4

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tasso di attività			Tasso di disoccupazione		
Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
61,0	69,5	66,3	10,3	4,2	4,1
61,6	69,4	66,9	9,2	3,9	3,7
62,1	70,1	67,6	8,7	3,6	3,5
62,9	70,7	68,4	8,6	3,7	3,5
62,5	68,5	70,9	8,0	3,9	3,7
62,4	68,8	71,2	7,7	4,0	3,8

Maschi			Femmine		
Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
67,5	74,5	74,8	39,6	52,1	56,7
68,1	74,9	75,3	41,1	53,2	57,4
68,8	75,1	75,7	42,0	54,2	58,9
69,3	75,6	76,2	42,7	55,1	60,2
70,0	76,9	-	45,1	56,0	-
69,7	75,8	76,2	45,2	55,7	60,2
69,7	75,8	76,6	45,3	56,1	60,0

Tav. 9 ► Tassi di disoccupazione per genere, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005

Anno di riferimento	Maschi e Femmine		
	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
2000*	10,6	3,8	4,0
2001*	9,5	3,6	3,8
2002*	9,0	3,3	3,3
2003*	8,7	3,2	3,1
2003 ricostruito**	8,4	3,6	3,1
2004°	8,0	3,9	3,7
2005°	7,7	4,0	3,8

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 10 ► Tassi di attività 15-64 anni per genere, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005

Anno di riferimento	Maschi e Femmine		
	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
2000*	59,9	66,0	68,6
2001*	60,4	66,6	69,0
2002*	61,0	67,0	69,7
2003*	61,4	67,6	70,4
2003 ricostruito**	62,9	69,1	71,8
2004°	62,5	68,5	70,9
2005°	62,4	68,8	71,2

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Maschi			Femmine		
Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
8,1	2,4	2,7	14,5	5,9	5,8
7,3	2,3	2,7	13,0	5,4	5,3
7,0	2,2	2,3	12,2	4,9	4,6
6,8	2,2	1,9	11,6	4,7	4,5
6,5	2,7	-	11,3	5,3	-
6,4	2,5	2,7	10,5	5,7	5,0
6,2	2,8	2,7	10,1	5,6	5,3

Maschi			Femmine		
Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
73,6	76,4	76,9	46,3	55,3	60,1
73,6	76,7	77,4	47,3	56,3	60,6
74,0	76,9	77,6	47,9	57,0	61,7
74,4	77,2	77,7	48,3	57,8	63,1
74,9	78,7	-	50,9	60,0	-
74,5	77,8	78,4	50,6	59,1	63,4
74,4	78,0	78,8	50,4	59,4	63,4

Tav. 11 ► Occupati per settore e condizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005, maschi e femmine (migliaia di unità)

Anno di riferimento	Agricoltura	Industria	Servizi	Dipendenti	Indipendenti
Italia					
2000*	1.120	6.766	13.192	15.130	5.948
2001*	1.126	6.841	13.548	15.517	5.998
2002*	1.096	6.931	13.802	15.850	5.980
2003*	1.075	7.019	13.960	16.046	6.008
2003 ricostruito**	967	6.822	14.452	16.039	6.201
2004°	990	6.868	14.546	16.117	6.287
2005°	947	6.940	14.675	16.534	6.029
Nord-Est					
2000*	243	1.723	2.648	3.247	1.367
2001*	235	1.718	2.726	3.322	1.357
2002*	228	1.730	2.775	3.385	1.347
2003*	224	1.776	2.785	3.436	1.349
2003 ricostruito**	224	1.753	2.855	3.425	1.406
2004°	219	1.729	2.878	3.445	1.382
2005°	200	1.764	2.915	3.562	1.317
Emilia-Romagna					
2000*	105	642	1.026	1.220	553
2001*	101	644	1.049	1.241	553
2002*	98	648	1.076	1.284	538
2003*	93	665	1.092	1.300	549
2003 ricostruito**	91	680	1.099	1.286	583
2004°	89	651	1.106	1.288	558
2005°	83	663	1.127	1.333	540

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 12 ► Variazioni degli occupati per condizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005

Anno di riferimento	VARIAZIONI ASSOLUTE					VARIAZIONI PERCENTUALI				
	Agricoltura	Industria	Servizi	Dipendenti	Indipendenti	Agricoltura	Industria	Servizi	Dipendenti	Indipendenti
Italia										
2001/2000*	6	75	356	387	50	0,5	1,1	2,7	2,6	0,8
2002/2001*	-30	90	254	333	-18	-2,7	1,3	1,9	2,1	-0,3
2003/2002*	-21	88	158	196	28	-1,9	1,3	1,1	1,2	0,5
2004/2003**	23	47	94	78	86	2,4	0,7	0,7	0,5	1,4
2005/2004°	-43	72	130	416	-258	-4,3	1,0	0,9	2,6	-4,1
Nord-Est										
2001/2000*	-8	-5	78	75	-10	-3,3	-0,3	2,9	2,3	-0,7
2002/2001*	-7	12	49	63	-10	-3,0	0,7	1,8	1,9	-0,7
2003/2002*	-4	46	10	51	2	-1,8	2,7	0,4	1,5	0,1
2004/2003**	-4	-24	23	20	-25	-1,9	-1,4	0,8	0,6	-1,8
2005/2004°	-19	35	37	117	-65	-8,6	2,0	1,3	3,4	-4,7
Emilia-Romagna										
2001/2000*	-4	2	23	21	0	-3,8	0,3	2,2	1,7	0,0
2002/2001*	-3	4	27	43	-15	-3,0	0,6	2,6	3,5	-2,7
2003/2002*	-5	17	16	16	11	-5,1	2,6	1,5	1,2	2,0
2004/2003**	-1	-29	7	2	-25	-1,4	-4,3	0,7	0,2	-4,3
2005/2004°	-7	12	21	44	-18	-7,5	1,9	1,9	3,4	-3,3

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 13 ► Quota di occupazione per settore, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2000-2005

Anno di riferimento	Agricoltura	Industria	Servizi
Italia			
2000*	5,3	32,1	62,6
2001*	5,2	31,8	63,0
2002*	5,0	31,8	63,2
2003*	4,9	31,8	63,3
2003 ricostruito**	4,3	30,7	65,0
2004°	4,4	30,7	64,9
2005°	4,2	30,8	65,0
Nord-Est			
2000*	5,3	37,3	57,4
2001*	5,0	36,7	58,3
2002*	4,8	36,6	58,6
2003*	4,7	37,1	58,2
2003 ricostruito**	4,6	36,3	59,1
2004°	4,5	35,8	59,6
2005°	4,1	36,1	59,7
Emilia-Romagna			
2000*	5,9	36,2	57,9
2001*	5,6	35,9	58,5
2002*	5,4	35,6	59,1
2003*	5,0	35,9	59,0
2003 ricostruito**	4,9	36,4	58,8
2004°	4,8	35,3	59,9
2005°	4,4	35,4	60,2

° Rilevazione continua delle forze di lavoro

* Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

** Ricostruzione ISTAT

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 14 ► Variazioni di occupati, forze di lavoro, persone in cerca di occupazione per genere e per provincia nel 2005 (migliaia di unità)

Provincia	Occupati			Forze di lavoro			Persone in cerca di occupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	2	1	3	2	1	3	1	0	1
Parma	3	0	3	3	1	4	0	1	1
Reggio Emilia	5	0	5	6	0	6	1	0	1
Modena	6	-3	4	6	-3	4	0	0	0
Bologna	4	-1	3	2	-1	1	-2	0	-2
Ferrara	-2	-1	-3	-1	0	-1	1	1	3
Ravenna	1	6	7	1	6	7	0	0	0
Forlì-Cesena	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Rimini	3	2	5	3	1	4	-1	-1	-1
Emilia-Romagna	22	4	26	23	6	29	1	2	3

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 15 ► Tasso di occupazione (15-64 anni), tasso di attività (15-64 anni) e tasso di disoccupazione per provincia e per genere nel 2005

Provincia	Tasso di occupazione			Tasso di attività			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	75,2	52,4	64,0	77,8	55,3	66,7	3,3	5,1	4,0
Parma	77,3	57,5	67,5	79,4	61,2	70,4	2,6	6,0	4,1
Reggio Emilia	81,7	59,5	70,8	83,2	62,9	73,2	1,7	5,4	3,2
Modena	77,7	62,0	70,0	80,1	65,1	72,7	2,9	4,7	3,7
Bologna	75,6	63,2	69,4	77,1	65,6	71,3	1,9	3,7	2,7
Ferrara	74,7	60,6	67,6	78,3	65,4	71,9	4,5	7,4	5,8
Ravenna	74,4	62,0	68,3	76,9	65,6	71,3	3,2	5,4	4,2
Forlì-Cesena	74,3	59,0	66,7	76,4	63,0	69,8	2,7	6,2	4,3
Rimini	76,4	55,3	65,8	79,0	59,3	69,1	3,3	6,7	4,7
Emilia-Romagna	76,6	60,0	68,4	78,7	63,4	71,2	2,7	5,3	3,8

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 16 ► Retribuzioni annuali e giornaliere per genere e qualifica, Italia ed Emilia-Romagna, 2001

Area Territoriale e tipologia di contratto	Uomini		Donne	
	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere
ITALIA				
Tempo indeterminato	20.576	77,50	13.852	54,11
Tempo determinato	9.974	57,92	7.899	48,95
Stagionale	6.682	59,43	5.259	51,20
Media totale	19.416	76,14	12.937	53,66
Emilia-Romagna				
Tempo indeterminato	21.615	79,36	14.389	54,68
Tempo determinato	10.320	57,11	8.314	48,95
Stagionale	5.881	57,98	5.181	51,86
Media totale	20.136	77,59	13.171	54,10
Emilia-Romagna/Italia				
Tempo indeterminato	105,0	102,4	103,9	101,5
Tempo determinato	103,5	98,6	105,3	100,0
Stagionale	88,0	97,6	98,5	101,3
Media totale	103,7	101,9	101,8	100,8

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

Tutti i lavoratori				Donne/Uomini	
Valori assoluti		Numeri indici		Retribuzioni annuali	Retribuzioni giornaliere
Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere		
18.091	69,05	106,7	101,7	67,3	69,8
9.064	54,13	53,5	79,7	79,2	84,5
5.879	54,97	34,7	81,0	78,7	86,2
16.956	67,90	100,0	100,0	66,6	72,4
18.626	69,36	108,6	102,2	66,6	68,9
9.331	53,22	54,4	78,4	80,6	85,7
5.443	54,17	31,7	79,8	88,1	89,4
17.146	67,89	100,0	100,0	65,4	69,7
103,0	100,4				
102,9	98,3				
92,6	98,5				
101,1	100,0				

Tav. 17 ► Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente per macrosettori economici, Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia, 1995-2004 (valori assoluti in euro a prezzi correnti)

SETTORI ECONOMICI	1995	1996	1997	1998
EMILIA-ROMAGNA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.334	13.607	13.805	14.435
Industria	17.500	18.614	19.210	19.845
di cui: Attività Manifatturiere	17.524	18.665	19.313	19.879
Costruzioni	15.720	15.501	16.835	17.775
Servizi	18.458	19.242	19.856	20.449
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	18.919	20.073	20.852	20.904
TOTALE	17.926	18.844	19.442	20.056
NORD-EST				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.999	13.262	13.491	13.994
Industria	16.773	17.705	18.233	18.867
di cui: Attività Manifatturiere	16.736	17.687	18.260	18.870
Costruzioni	15.220	16.066	16.266	17.013
Servizi	18.347	19.190	19.839	20.339
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	19.067	20.395	21.474	21.514
TOTALE	17.586	18.466	19.054	19.608
ITALIA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.003	12.253	12.536	12.834
Industria	17.048	17.935	18.494	19.086
di cui: Attività Manifatturiere	17.220	18.159	18.776	19.324
Costruzioni	14.140	14.763	15.130	15.823
Servizi	18.307	19.248	19.927	20.423
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	19.019	20.537	21.583	21.876
TOTALE	17.610	18.532	19.167	19.694

* I dati degli anni 2003, 2004 e 2005 sono disponibili soltanto al livello nazionale.

Elaborazioni su dati ISTAT

1999	2000	2001	2002	2003*	2004*	2005*
EMILIA-ROMAGNA						
14.567	14.288	14.366	14.524			
20.370	20.989	21.757	22.330			
20.416	21.074	21.843	22.436			
18.239	18.658	19.468	20.007			
21.140	21.715	22.396	23.027			
21.834	22.649	23.255	24.145			
20.677	21.250	21.950	22.553			
NORD-EST						
14.211	14.046	14.236	14.384			
19.468	20.083	20.808	21.369			
19.496	20.153	20.922	21.540			
17.543	17.985	18.569	18.969			
21.042	21.620	22.394	23.012			
22.363	23.256	24.083	24.937			
20.276	20.867	21.620	22.206			
ITALIA						
13.054	13.067	13.120	13.316	13.842	13.968	14.638
19.492	20.141	20.760	21.263	21.760	22.520	23.060
19.910	20.477	21.197	21.798	22.357	23.199	23.794
16.286	16.686	17.058	17.657	18.064	18.764	19.285
21.042	21.782	22.604	22.955	24.022	24.500	25.306
22.489	23.533	24.633	24.978	26.335	27.458	28.832
20.291	20.944	21.683	22.147	22.857	23.618	24.340

Tav. 18 ► Retribuzioni per unità di lavoro dipendente per macrosettori economici, Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia, 1995-2004 (Variazioni percentuali in termini reali)

SETTORI ECONOMICI	1996/1995	1997/1996	1998/1997	1999/1998
EMILIA-ROMAGNA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,9	-0,2	+2,6	-0,7
Industria	+2,5	+1,5	+1,3	+1,0
di cui: Attività Manifatturiere	+2,6	+1,8	+0,9	+1,1
Costruzioni	-5,3	+6,9	+1,2	+1,0
Servizi	+0,3	+1,5	+0,5	+1,8
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	+2,2	+1,2	-1,8	+2,8
TOTALE	+1,2	+1,5	+1,2	+1,5
NORD-EST				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,9	0,0	+2,0	0,0
Industria	+1,7	+1,3	+1,5	+1,6
di cui: Attività Manifatturiere	+1,8	+1,5	+1,3	+1,7
Costruzioni	+1,7	-0,5	+2,6	+1,5
Servizi	+0,7	+1,7	+0,7	+1,9
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	+2,1	+3,6	-1,5	+2,3
TOTALE	+1,1	+1,5	+1,2	+1,8
ITALIA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,9	+0,4	+0,4	0,0
Industria	+1,3	+1,4	+1,2	+0,5
di cui: Attività Manifatturiere	+1,6	+1,7	+0,9	+1,4
Costruzioni	+0,5	+0,8	+2,6	+1,3
Servizi	+1,2	+1,8	+0,5	+1,4
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	+4,1	+3,4	-0,6	+1,2
TOTALE	+1,3	+1,7	+0,7	+1,4

* I dati degli anni 2003 e 2004 sono disponibili soltanto al livello nazionale

Elaborazioni su dati ISTAT

2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002*	2004/2003*	2005/2004*	Variazione % annua 2002/1995 in termini reali
EMILIA-ROMAGNA						
-4,4	-2,3	-1,4				-1,2
+0,4	+0,9	+0,1				+1,0
+0,6	+0,8	+0,2				+1,1
-0,3	+1,5	+0,3				+1,0
+0,1	+0,3	+0,3				+0,7
+1,1	-0,1	+1,3				+1,0
+0,2	+0,5	+0,2				+0,8
NORD-EST						
-3,8	-1,4	-1,5				-1,0
+0,6	+0,8	+0,2				+1,0
+0,8	+1,0	+0,5				+1,2
-0,1	+0,4	-0,3				+0,7
+0,1	+0,8	+0,3				+0,8
+1,4	+0,8	+1,0				+1,4
+0,3	+0,8	+0,2				+0,9
ITALIA						
-2,5	-2,3	-1,1	+1,2	-1,4	+3,1	-1,0
+0,7	+0,4	-0,2	-0,5	+1,2	-0,5	+0,7
+0,2	+0,7	+0,2	-0,2	+1,5	+0,7	+0,9
-0,1	-0,5	+0,9	-0,5	+1,6	+0,9	+0,8
+0,9	+1,1	-1,0	+1,8	-0,3	+1,4	+0,8
+2,0	+1,9	-1,2	+2,6	+2,0	+3,1	+1,5
+0,6	+0,8	-0,1	+0,4	+1,0	+1,2	+0,9

Tav. 19 ► Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro per macrosettori economici, Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia, 1995-2004 (valori assoluti in euro a prezzi correnti)

SETTORI ECONOMICI	1995	1996	1997	1998
EMILIA-ROMAGNA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.602	17.280	17.483	16.946
Industria	26.722	28.423	29.515	29.070
di cui: Attività Manifatturiere	26.482	28.265	29.484	28.958
Costruzioni	25.279	26.654	26.872	26.881
Servizi	26.077	27.364	28.398	27.984
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	26.950	29.074	30.665	29.497
TOTALE	26.049	27.501	28.541	28.122
NORD-EST				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15.588	16.179	16.386	16.001
Industria	25.643	26.985	28.050	27.606
di cui: Attività Manifatturiere	25.317	26.759	27.895	27.465
Costruzioni	24.362	25.319	25.963	25.507
Servizi	25.825	27.238	28.347	27.889
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	27.244	29.650	31.598	31.160
TOTALE	25.487	26.873	27.942	27.496
ITALIA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.538	15.172	15.586	15.478
Industria	25.509	26.879	27.913	27.552
di cui: Attività Manifatturiere	25.646	27.142	28.296	27.896
Costruzioni	21.017	21.887	22.547	22.331
Servizi	25.702	27.333	28.432	27.934
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	27.386	30.026	31.961	31.125
TOTALE	25.148	26.683	27.749	27.320

* I dati dell'anno 2005 sono disponibili soltanto al livello nazionale.

Elaborazioni su dati ISTAT

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
EMILIA-ROMAGNA						
16.966	16.472	16.803	16.972	17.558	17.673	
29.540	30.515	31.542	32.292	33.332	34.476	
29.436	30.442	31.472	32.243	33.334	n.d.	
27.528	28.257	29.360	30.011	31.027	32.375	
28.871	29.603	30.454	31.300	32.341	33.126	
30.873	31.937	32.668	33.812	35.541	n.d.	
28.837	29.627	30.515	31.317	32.382	33.274	
NORD-EST						
16.140	15.884	16.264	16.398	17.110	17.332	
28.243	29.201	30.171	30.926	31.916	32.988	
28.137	29.160	30.178	31.000	32.050	n.d.	
26.139	26.800	27.657	28.244	29.002	30.110	
28.710	29.422	30.387	31.238	32.408	33.248	
31.722	32.949	33.984	35.119	37.126	n.d.	
28.245	29.042	29.999	30.797	31.914	32.827	
ITALIA						
15.919	16.055	16.257	16.518	17.525	17.707	18.493
28.122	28.923	29.736	30.222	31.199	32.336	33.075
28.527	29.412	30.370	31.099	32.001	33.359	34.177
22.940	23.566	24.061	24.692	25.402	26.760	27.474
28.705	29.631	30.637	31.474	32.743	33.360	34.416
32.053	33.420	34.800	36.086	37.229	38.778	40.618
28.025	28.886	29.804	30.428	31.713	32.646	33.593

Tav. 20 ► Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro per macrosettori economici, Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia, 1995-2005 (Variazioni percentuali in termini reali)

SETTORI ECONOMICI	1996/1995	1997/1996	1998/1997	1999/1998
EMILIA-ROMAGNA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+0,2	-0,5	-5,0	-1,5
Industria	+2,5	+2,1	-3,5	0,0
di cui: Attività Manifatturiere	+2,8	+2,6	-3,8	+0,1
Costruzioni	+1,5	-0,9	-2,0	+0,8
Servizi	+1,3	+2,1	-3,5	+1,6
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	+4,0	+3,8	-5,8	+3,1
TOTALE	+1,7	+2,1	-3,5	+0,9
NORD-EST				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,1	-0,4	-4,3	-0,7
Industria	+1,3	+2,2	-3,6	+0,7
di cui: Attività Manifatturiere	+1,8	+2,5	-3,5	+0,8
Costruzioni	0,0	+0,8	-3,8	+0,9
Servizi	+1,6	+2,4	-3,6	+1,3
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	+4,9	+4,9	-3,4	+0,2
TOTALE	+1,5	+2,3	-3,6	+1,1
ITALIA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+0,4	+0,8	-2,7	+1,1
Industria	+1,5	+2,1	-3,3	+0,5
di cui: Attività Manifatturiere	+1,9	+2,6	-3,4	+0,7
Costruzioni	+0,2	+2,3	-3,0	+1,1
Servizi	+2,4	+2,3	-3,8	+1,2
di cui: Pubbl. Amm., Istruz. e Sanità	+5,7	+4,7	-4,6	+1,4
TOTALE	+2,2	+2,3	-3,5	+1,0

* 1995-2003

Elaborazioni su dati ISTAT

2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	Variazione % annua 2004/1999 in termini reali
EMILIA-ROMAGNA						
-5,5	-0,8	-1,5	+0,7	-1,6		-1,8
+0,8	+0,6	-0,1	+0,4	+1,1		+0,4
+0,8	+0,6	-0,1	+0,6	n.d.		+0,5*
0,0	+1,1	-0,4	+0,8	+2,0		+0,3
-0,1	+0,1	+0,2	+1,0	+0,1		+0,3
+0,8	-0,5	+0,9	+2,3	n.d.		+1,0*
+0,2	+0,2	-0,2	+0,6	+0,5		+0,3
NORD-EST						
-4,2	-0,4	-1,7	+1,5	-1,0		-1,3
+0,8	-0,5	0,0	+0,4	+1,1		+0,3
+1,0	+0,7	+0,2	+0,6	n.d.		+0,5*
-0,1	+0,4	-0,4	-0,1	+1,5		-0,1
-0,1	+0,5	+0,3	+0,9	+0,3		+0,4
+1,3	+0,3	+0,8	+2,9	n.d.		+1,5*
+0,2	+0,5	+0,2	+0,8	+0,6		+0,3
ITALIA						
-1,7	-1,4	-1,0	+3,3	-1,3	+2,5	-0,3
+0,2	0,0	-1,0	+0,4	+1,3	+0,4	+0,2
-0,3	+0,5	-0,2	+0,1	+1,9	+0,6	+0,2*
+0,1	-0,7	0,0	+0,1	+3,0	+0,8	+0,2
+0,6	+0,6	+0,2	+1,2	-0,4	+1,3	+0,6
+1,7	+1,3	+1,2	+0,6	+1,9	+2,8	+1,9*
+0,5	+0,4	-0,5	+1,4	+0,6	+1,0	+0,5

Tav. 21 ▶ Quota del reddito da lavoro per branca produttiva, 1995-2004

Branche produttive	1995	1996	1997
Agricoltura, silvicoltura. e pesca	71,7	66,6	65,8
Industria in senso stretto	64,0	65,0	65,9
di cui: Attività Manifatturiere	67,0	68,3	69,6
Costruzioni	71,8	68,8	72,0
Servizi	73,9	74,1	74,3
Commercio, riparazione e beni per la casa	64,1	64,1	63,3
Alberghi e ristoranti	80,8	76,9	78,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	60,6	60,9	61,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	58,6	58,8	60,2
Servizi vari a imprese e famiglie	66,0	64,1	63,1
Pubblica Amministrazione	86,2	86,5	86,4
Istruzione	97,0	97,5	97,3
Sanità e altri servizi sociali	89,5	89,7	90,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	73,3	73,0	72,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	100,0	100,0	100,0
TOTALE	72,4	72,5	73,2

Elaborazioni su dati tratti dalla Relazione del Governatore della Banca d'Italia per l'anno 2004 - Appendice (Roma, maggio 2005), tav. aB18, pag. 56.

Tav. 22 ▶ Retribuzioni annuali e giornaliere in euro, 1997-2001

Area Territoriale	Valori assoluti			
	Retribuzioni unitarie annuali		Retribuzioni unitarie giornaliere	
	1997	2001	1997	2001
ITALIA	15.856	16.956	63,15	67,90
Italia Settentrionale	16.718	18.272	63,90	70,33
Altre regioni Italia Nord-Est	14.877	16.336	58,04	63,88
Emilia-Romagna	15.664	17.146	62,19	67,89
Bologna	17.432	18.196	65,68	72,23
Ferrara	14.492	15.791	57,44	62,10
Forlì	12.944	14.285	55,08	59,64
Modena	16.411	18.216	63,36	70,24
Parma	15.992	17.029	61,70	65,72
Piacenza	16.950	18.527	66,40	72,27
Ravenna	14.016	15.019	58,75	62,71
Reggio Emilia	16.393	18.172	62,63	68,83
Rimini	10.345	11.639	53,33	57,41

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
63,2	58,7	58,0	56,9	57,0	56,5	55,9
65,8	65,7	65,3	64,9	66,5	67,4	67,1
69,6	70,0	69,8	69,9	71,5	73,3	73,0
71,8	72,9	73,1	73,7	73,1	74,5	74,5
73,1	73,6	72,9	72,6	73,1	73,5	73,8
63,3	64,8	65,0	65,2	66,3	67,7	68,2
78,0	80,4	80,8	81,1	81,7	82,7	86,1
58,4	58,7	57,6	55,8	55,4	55,9	54,9
57,2	58,1	52,6	52,4	53,4	53,1	53,7
64,7	65,8	67,0	67,8	68,0	67,7	67,5
85,1	84,6	84,0	83,8	83,7	83,7	83,2
97,1	97,6	97,7	96,4	96,9	95,6	95,2
90,5	90,8	91,4	91,7	91,2	90,0	91,4
72,5	70,4	71,2	70,3	69,5	68,8	70,4
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
72,2	72,3	71,7	71,5	72,1	72,7	72,9

Numeri Indici (Emilia-Romagna = 100)				Variazioni % annue (in termini reali)	
Retribuzioni unitarie annuali		Retribuzioni unitarie giornaliere		Retribuzioni annuali	Retribuzioni giornaliere
1997	2001	1997	2001		
101,2	98,9	101,5	100,0	-0,5	-0,4
106,7	106,6	102,7	103,6	0,0	+0,2
95,0	95,3	93,3	94,1	+0,1	+0,2
100,0	100,0	100,0	100,0	+0,1	0,0
111,3	110,3	105,6	106,4	-0,1	+0,2
92,5	92,1	92,4	91,5	0,0	-0,2
82,6	83,3	88,6	87,8	+0,3	-0,2
104,8	106,2	101,9	103,5	+0,4	+0,4
108,2	108,1	99,2	96,8	-0,6	-0,6
102,1	99,3	106,8	106,5	+0,1	-0,1
89,5	87,6	94,5	92,4	-0,5	-0,6
104,7	106,0	100,7	101,4	+0,4	+0,2
66,0	67,9	85,8	84,6	+0,8	-0,3

Tav. 23 ► Retribuzioni annuali e giornaliere, uomini, donne e rapporto tra le retribuzioni femminili e quelle maschili, 1997-2001

Area Territoriale	2001		
	Retribuzioni unitarie annuali		
	Uomini	Donne	Donne/Uomini
ITALIA	19.416	12.937	66,6
Italia Settentrionale	21.330	13.792	64,6
Altre regioni Italia Nord-Est	19.082	12.235	64,1
Emilia-Romagna	20.136	13.171	65,4
Bologna	22.093	14.823	67,1
Ferrara	18.725	11.875	63,4
Forlì	16.735	11.070	66,2
Modena	21.285	14.191	66,7
Parma	20.021	12.376	61,8
Piacenza	21.756	13.853	63,7
Ravenna	17.981	11.212	62,4
Reggio Emilia	20.929	14.261	68,1
Rimini	14.099	8.806	62,5

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

2001			Donne/Uomini nel 1997	
Retribuzioni unitarie giornaliere				
Uomini	Donne	Donne/Uomini	Retribuzioni Annuali	Retribuzioni Giornaliere
76,14	53,66	70,5	66,3	70,0
80,17	55,03	68,6	68,0	69,3
72,70	49,98	68,7	64,4	69,1
77,59	54,10	69,7	65,7	70,2
82,57	58,22	70,5	68,8	70,9
70,48	49,68	70,5	63,6	70,3
67,54	48,41	71,7	64,1	72,0
80,79	55,89	69,2	68,3	70,2
75,16	49,93	66,4	62,6	67,6
83,27	55,57	66,7	62,4	66,3
71,87	49,67	69,1	60,3	68,2
78,51	54,77	69,8	69,6	70,6
64,84	47,41	73,1	57,3	73,1

Tav. 24 ► Retribuzioni annuali e giornaliere per genere e classe di età, Italia ed Emilia-Romagna, 2001

Area Territoriale e classe d'età	Uomini		Donne	
	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere
ITALIA				
Meno di 20 anni	5.080	37,85	4.463	34,82
20-24 anni	10.126	48,82	9.013	42,85
25-29 anni	14.456	58,74	11.656	49,81
30-39 anni	19.516	73,12	13.555	54,62
40-49 anni	24.304	87,55	15.791	59,57
50-59 anni	27.424	100,60	15.936	60,41
Più di 60 anni	21.792	97,26	11.161	53,76
Media totale	19.416	76,14	12.937	53,66
Emilia-Romagna				
Meno di 20 anni	4.828	38,01	3.777	34,20
20-24 anni	10.817	50,28	9.136	43,16
25-29 anni	15.574	61,30	11.940	50,53
30-39 anni	20.713	75,70	13.861	54,82
40-49 anni	25.825	90,68	16.118	60,02
50-59 anni	28.764	103,10	15.366	58,78
Più di 60 anni	21.421	95,47	9.407	50,96
Media totale	20.136	77,59	13.171	54,10

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

Tutti i lavoratori				Donne/Uomini	
Valori assoluti		Numeri indici		Retribuzioni annuali	Retribuzioni giornaliere
Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere		
4.870	36,85	28,7	54,3	87,8	92,0
9.642	46,20	56,9	68,0	89,0	87,8
13.235	54,96	78,1	80,9	80,6	84,8
17.157	66,12	101,2	97,4	69,5	74,7
21.354	78,14	15,9	115,1	65,0	68,0
24.078	89,16	142,0	131,3	58,1	60,0
19.390	88,00	114,4	129,6	51,2	55,3
16.956	67,90	100,0	100,0	66,6	70,5
4.456	36,78	26,0	54,2	78,2	90,0
10.060	47,10	58,7	69,4	84,5	85,8
13.914	56,57	81,2	83,3	76,7	82,4
17.697	66,91	103,2	98,6	66,9	72,4
21.785	78,36	127,1	115,4	62,4	66,2
23.464	86,25	136,8	127,0	53,4	57,0
17.392	82,41	101,4	121,4	43,9	53,4
17.146	67,89	100,0	100,0	65,4	69,7

Tav. 25 ► Retribuzioni annuali e giornaliere per genere e qualifica, Italia ed Emilia-Romagna, 2001

Area Territoriale e qualifica	Uomini		Donne	
	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere
ITALIA				
Dirigenti	105.323	353,76	85.829	288,13
Quadri	50.119	165,44	42.625	142,59
Impiegati	25.035	89,63	15.985	61,30
Operai	14.951	60,40	9.497	42,47
Apprendisti	7.805	39,24	7.924	37,10
Media totale	19.416	76,14	12.937	53,66
Emilia-Romagna				
Dirigenti	95.386	319,14	79.434	263,76
Quadri	49.598	163,47	38.690	129,55
Impiegati	26.219	92,45	16.469	61,63
Operai	16.231	63,35	10.253	45,19
Apprendisti	7.606	40,89	7.679	37,99
Media totale	20.136	77,59	13.171	54,10
Emilia-Romagna/Italia				
Dirigenti	90,6	90,2	92,5	91,5
Quadri	99,0	98,8	90,8	90,9
Impiegati	104,7	103,1	103,0	100,5
Operai	108,6	104,9	108,0	106,4
Apprendisti	97,5	104,2	96,9	102,4
Media totale	103,7	101,9	101,8	100,8

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

Tutti i lavoratori				Donne/Uomini	
Valori assoluti		Numeri indici		Retribuzioni annuali	Retribuzioni giornaliere
Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere		
103.759	348,49	611,9	513,2	81,5	81,4
48.753	161,32	287,5	237,6	85,0	86,2
20.197	74,97	119,1	110,4	63,9	68,4
13.327	55,43	78,6	81,6	63,5	70,3
7.857	38,27	46,3	56,4	101,5	94,5
16.956	67,90	100,0	100,0	66,6	72,4
94.236	315,12	549,6	464,2	83,3	82,6
47.447	156,86	276,7	231,1	78,0	79,3
20.610	75,17	120,2	110,7	62,8	66,7
14.122	57,44	82,4	84,6	63,2	71,3
7.639	39,51	44,6	58,2	101,0	92,9
17.146	67,89	100,0	100,0	65,4	69,7
90,8	90,4				
97,3	97,2				
102,0	100,3				
106,0	103,6				
97,2	103,2				
101,1	100,0				